

ALAMY / IPA



UNA NOCE VAL

È QUELLA **MOSCATA**, CHE NEL 1667 SPINSE GLI OLANDESI A UNA SCELTA CLAMOROSA...

THE NEW YORK HISTORICAL SOCIETY/GETTY



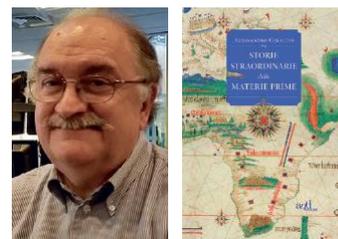
BENE NEW YORK

IN UN LIBRO LA STORIA DELLE MATERIE PRIME, DALL'ALLUME ALLA SETA, PER CUI IN EUROPA SI ERA DISPOSTI A TUTTO



di **Giuliano Aluffi**

I **L PAESE** della Cuccagna, dove “più si dorme più si guadagna”, è esistito davvero, in Francia, ed era tutto blu. La *cocagne* era la palla di foglie schiacciate e compattate prodotta dai coltivatori della pianta del guado (*Isatis tinctoria*), ricercatissima a partire dal XII secolo, per le tinte blu e celesti. E l’ozio era quello dei coltivatori di questa pianta nelle regioni di Tolosa, del Lauragais e dell’Albigeois, mentre attendevano il lungo tempo di fermentazione delle foglie prima di ridurle in poltiglia ed estrarne il colore che veniva esportato in Inghilterra, nelle Fiandre e in Spagna. Lo racconta Alessandro Giraud, docente di storia economica presso l’Institut Supérieur de Gestion di Parigi, in *Storie straordinarie delle materie prime* (Add Editore, pp. 235, euro 16), saggio che ricostruisce il modo in cui il mondo è stato trasformato dalle sostanze più desiderate e



Alessandro Giraud, docente di storia economica a Parigi, e il suo saggio *Storie straordinarie delle materie prime* (Add editore)

commerciate della storia: spezie, metalli preziosi e pigmenti colorati.

«Tra questi anche il rosso carminio ha un passato affascinante» dice Giraud. «Arriva in Europa pochi anni dopo lo sbarco dei conquistadores di Cortès in Messico. Gli spagnoli scoprono che si ottiene schiacciando le femmine di cocciniglia, insetto parassita del Nopal, cactus della regione messicana di Oaxaca». E intorno alla tecnica di produzione del carminio – servono ben 15 mila insetti per avere un etto di colorante – si scatena un vero spionaggio industriale: «Gli spagnoli diffondono false informazioni e vietano le visite nei campi di cactus agli stranieri. Francia e Inghilterra mandano nei Caraibi, in Messico e in Guatemala le loro spie sotto le mentite spoglie di religiosi e medici, per corrompere i contadini addetti alla cura dei cactus, e la Royal Society inglese riesce a procurarsi gli insetti e a portarli a Londra. Ma il capo giardiniere del giardino botanico li scambia per comuni parassiti e li stermina». Alla fine sono gli olandesi a riuscire nell’impresa, avviando un allevamento di cocciniglie a Giava. Oggi l’85 per cento della produzione mondiale del carminio è in Perù. «E noi usiamo ancora questo colorante sia per rendere più invitanti i salumi e i formagi-

A sinistra, una stampa del '700, quando **Nieuw Amsterdam**, ceduta dagli olandesi in cambio di Run, isoletta dove si coltivava la **noce moscata**, venne ribattezzata dagli inglesi New York
1 Il **baco** (*Bombyx mori*) che produce il filo della **seta** (**2**)
3 Foglie di tabacco



ISTOCK/GETTY IMAGES

ISTOCK/GETTY IMAGES

GETTY IMAGES

gi sia per i rossetti: prodotto naturale, è infatti meno nocivo dei rossi sintetici. In un certo senso gli insetti non sono soltanto "il cibo del futuro": li stiamo mangiando già oggi, usati come colorante, per esempio nella mortadella.

Fu oggetto di intenso spionaggio anche un'altra materia prima cruciale per lo sviluppo globale del commercio: la seta. «La sua produzione rimane monopolio cinese per vari secoli. A Roma nel I secolo d.C. le matrone vogliono vestirsi con questo tessuto che costa quanto l'oro e dissangua le finanze dell'impero» racconta Giraud. «Ma la sua origine per i romani è un mistero. Plinio il Vecchio è convinto che si tratti di una sostanza derivata dalla corteccia di piante che crescono solo presso il popolo dei Seri, nell'Asia Centrale, da cui il termine "sericoltura". Intanto la Cina, con leggi e ordinanze tra cui la condanna alla pena capitale, vieta di rivelare agli stranieri il segreto del *Bombyx mori*, il borbice del gelso. L'imperatrice Teodora svela però l'arcano nel 552, grazie a due monaci che tornano a Costantinopoli dalla Cina portando nei loro bastoni uova di borbice». Con un grammo di uova si ottengono oltre mille bachi che trasformano una trentina di chili di foglie di gelso (di cui si cibano) in duecento grammi di seta: ogni baco, per costruire il bozzolo che lo proteggerà durante la trasformazione in crisalide, secerne un filo lungo da trecentocinquanta a oltre duemila metri.

Fu invece una geniale intuizione a fare dell'Italia un Paese produttore di un'altra importante materia prima, l'allume, sale di potassio e alluminio usato nell'industria tessile per fissare i colori, nella concia delle pelli, nella farmacia come emostatico e soprattutto nella fabbricazione del vetro. «Nel XIII secolo lo si estraeva in Anatolia e Siria e, dopo il 1453, anno



SRL / AGE



1

GETTY IMAGES



3



1 La chinina – con cui si produce il chinino – è estratta dalla corteccia della **china (3)**
2 Dalle cocciniglie *Daktulopius coccus* si ottiene il rosso carminio
4 L'allume era usato anche per fare il vetro

della caduta dell'Impero bizantino, da noi non arrivava più. A risolvere il problema fu un mercante, Giovanni da Castro. Avendo notato che nella regione della Tolfa, a settanta chilometri da Roma, la vegetazione ricordava quella delle zone dell'allume in Turchia, il mercante ipotizzò che lì il suolo potesse esserne altrettanto ricco». Così era, e l'allume divenne un monopolio che arricchì il Papato, possessore di quei terreni.

Più internazionale e gravida di conseguenze fu la lotta per la noce moscata. «È il seme di un albero, *Myristica fragrans*, tipico delle Molucche, dell'Indonesia occidentale. Nel XII secolo il suo consumo in Europa esplose: si usa per insaporire il cibo, come profumo e come farmaco digestivo e afrodisiaco» spiega Giraud. «Nel 1615 gli olandesi invadono l'isoletta di Run – una delle dieci isole vulcaniche al centro dell'Indonesia, dotate di un microclima ideale per la noce moscata – e inviano la spezia ad Amsterdam, dove il prezzo si moltiplica fino a trecento volte. E nel 1667 l'isoletta sarà materia di scambio tra Olanda e Inghilterra: pur di mantenerne il possesso, gli olandesi

acetteranno di cedere agli inglesi l'unico loro possedimento nordamericano, la penisola di Manhattan, e gli inglesi cambieranno nome alla città di Nieuw Amsterdam in New York».

Una delle supposte virtù della noce moscata, fornire protezione contro la peste – in realtà poteva effettivamente agire da insetticida contro le pulci che trasmettevano la peste ai topi – la avvicina idealmente a un'altra pianta protagonista della farmacopea antica: la china. «La corteccia di quest'albero (*Cinchona*), ridotta in polvere, è un potente antipiretico e antimalarico. Ne scoprono le virtù gli Inca in Perù, che la tengono nascosta ai conquistadores. Sarà il gesuita italiano Agostino Salumbrini a fare arrivare la chinina in Italia, dove dal 1631 la "polvere dei gesuiti" viene usata contro la malaria che colpisce le popolazioni nelle regioni paludose attorno a Roma».

Anche la nicotina era sconosciuta in Europa prima della scoperta del Nuovo Mondo. «Cristoforo Colombo fu il primo a notare indigeni che inalavano il fumo di una strana erba, di cui arrotolavano le foglie, come raccontarono i suoi compagni di viaggio Luis de Torres e Rodrigo de Jerez» osserva Giraud. «I primi a importare il tabacco in Europa, dall'isola di Tobago, da cui il nome, furono però i portoghesi.

L'umanista Damião de Góis nel 1559 regalò all'ambasciatore francese in Portogallo, Jean Nicot, i semi di tabacco. Nicot si spaccerà come colui che ha introdotto il tabacco in Francia e in suo onore i botanici francesi battezeranno la pianta *Nicotiana tabacum*. Il merito invece spetta al francescano André Thevet, che curò le emicranie della regina Caterina con questa pianta». Perché alla fine c'è una materia inesauribile e con una diffusione superiore a quella di tutte le sostanze nominate finora: la bugia.

Giuliano Aluffi

A INTRODURRE IL **TABACCO** IN FRANCIA FU UN FRANCESCO: LO USAVA PER LE EMICRANIE DELLA REGINA